



Educare alla saggezza

Proposta di letture collettive di testi dalle varie tradizioni filosofiche e spirituali

(documento di base, aperto alla discussione)

Una proposta educativa

Con questo testo ci proponiamo di illustrare una proposta educativa rivolta a studenti e studentesse della scuola superiore, oggi, in Italia, e di invitare chi fosse interessato a collaborare per perfezionarne la formulazione.

Si tratta della lettura in cerchio di testi di carattere sapienziale, spirituale e nonviolento, accuratamente selezionati, tratti da varie tradizioni culturali e spirituali (intervallati eventualmente dall'ascolto di brani musicali connessi al tema).

Questa sorta di "format" che vogliamo elaborare è molto semplice e, una volta messo a punto, può essere proposto, adottato e attuato, nella scuola superiore italiana, da tutti gli insegnanti che lo ritengano valido. Nel marzo 2022 è stata avviata la fase di sperimentazione.

Con questo progetto intendiamo offrire agli insegnanti, oltre ai suggerimenti metodologici della proposta, anche un insieme di testi selezionati, di alto livello, dalla forte impronta sapienziale e spirituale dalla cui lettura i partecipanti possano attingere consapevolezza, equilibrio, sobrietà, libertà, coraggio, forza, attenzione, capacità di ascolto, compassione, integrità, padronanza di sé e connessione col circostante. Si tratta di modi di essere che non è facile, per un giovane, poter acquisire oggi, in un tempo di forte deculturazione, superficialità, confusione, fluidità, banalità; in un tempo caratterizzato dal dominio di logiche utilitaristiche, individualistiche e mercantili nonché dalla scarsità di figure educative di riferimento.

Per poter costruire questa proposta chiediamo la collaborazione di insegnanti, educatori, pedagogisti, sociologi, filosofi, conoscitori delle tradizioni antiche, occidentali e non, chiedendo loro di unirsi ad un primo nucleo di formatori che già sta lavorando alla sua realizzazione.

Il focus dell'educazione “sapienziale” o spirituale

Avere una visione sapienziale e spirituale significa, a nostro avviso, ricercare e scoprire progressivamente il nostro essere nella relazione costitutiva col circostante, aderirvi ed evolvere, secondo la massima greca del “conosci te stesso e diventa ciò che sei”. Attraverso le letture proposte e il dialogo vorremmo accompagnare gli studenti e le studentesse a diventare sempre più consapevoli del fatto che ciascun essere umano ha un compito su questa terra che lo conduce al suo “grande tesoro”, al “compimento dell'esistenza” (Martin Buber, *Il cammino dell'uomo*, Qiqiaion, 1990, p. 59) e che “se tu non agisci secondo la verità del tuo essere, rimarrà un vuoto nel cosmo, un buco nell'universo intero e questo per sempre” (Raimon Panikkar, *Tra Dio e il cosmo*, Laterza 2006, p.85).

A questo scopo è fondamentale predisporre e favorire per i ragazzi e le ragazze esperienze di senso, di convivialità, di relazione, di bellezza, di quiete, di buona comunicazione, di contatto con la natura, ma anche aiutarli ad entrare in rapporto con testi “sapienziali”, per favorire la nascita di tutte quelle attitudini, mentali ed emotive, che possano permettere loro di aprirsi e di trovare la propria via.

Le radici della proposta

Il metodo che proponiamo ha radici molto antiche. Si tratta di una rivisitazione dell'antico modello di lettura come “esercizio spirituale”, come strumento al servizio della filosofia intesa come “arte di vivere”. Qui la lettura diviene “capacità di fermarsi, liberarsi dalle preoccupazioni, ritornare in noi stessi” e ancora “meditare con calma, ruminare, lasciare che i testi ci parlino” (Pierre Hadot, *Esercizi spirituali e filosofia antica*, Einaudi, 2005, p. 68).

L'importanza di questa pratica è stata compresa e ripresa in tempi moderni da autori come Thoreau, Tolstoj e Gandhi. Nel racconto del suo esperimento di vita nella natura, Thoreau dedica un capitolo alla lettura, come ricerca di sapienza e arte di trasformazione del sé: “Sarà davvero un secolo ricco quello in cui i testi che chiamiamo classici e quelle altre più antiche e più classiche Sacre Scritture si saranno ancora più accumulate, quando i Vaticani saranno pieni di Veda e Zendavesta, Bibbie, Omeri, Dante e Shakespeare, e tutti i secoli futuri avranno depositato i loro trofei nel Foro del mondo. Con un tale ammasso potremmo sperare di scalare i cieli, alla fine”. (Henry David Thoreau, *Walden. Vita nei boschi*, p. 167).

Con Thoreau, dunque, il canone si fa aperto non solo a comprendere le scritture delle diverse tradizioni (quelle che egli chiama le Bibbie dell'umanità, al plurale) ma anche i classici del passato. Non solo, e questo è particolarmente interessante per noi oggi, esso contiene in qualche modo anche “il libro della Natura”.

Un altro contributo fondamentale nella ricerca di un modello sapienziale di lettura è quello di Tolstoj: “Occorre farsi un ciclo di lettura: Epitteto, Marco Aurelio, Lao-tse, Buddha, Pascal, il Vangelo. Sarebbe necessario a tutti”. Per Tolstoj dunque “esistono libri ispirati che vengono incontro con puntualità specialissima e forza decisiva alle questioni vitali della nostra esistenza”.

Questa pratica è stata ripresa alla fine degli anni Ottanta, a Bologna, da Pier Cesare Bori, filosofo e storico delle religioni, che insieme ad alcuni suoi colleghi ed allievi l'ha riproposta in varie circostanze, (nei gruppi” Simone Weil”, “ Una via”, ecc.) rivolgendola in particolare a giovani studenti universitari. Per Bori *“l’atto della lettura è dominato dall’oggettiva potenza di un testo a cui il lettore si riferisce e si conforma, per trarne la conoscenza necessaria ad una vita pienamente umana: la sapienza”*. Aggiunge Bori che *“la riproposizione dell’antico modello di lettura (lettura ‘filosofica’, ‘spirituale’) appare oggi sommamente necessaria”*. (Pier Cesare Bori, *Per un consenso etico tra culture*, Marietti, 1995, p.11).

In questo contesto, la pratica consisteva in una breve introduzione (15-20 minuti circa), in cui si offrivano gli elementi minimi sull’autore e il contesto, seguita dalla lettura condivisa del testo (30-40 minuti circa, a rotazione) e infine da uno spazio ampio per la restituzione e le “risonanze” dei partecipanti. In questa fase si era invitati, più che a fare domande, a porre al centro le reazioni emotive dei partecipanti, in una prospettiva necessariamente soggettiva (“questo testo ha detto questo a me”). Ovviamente si possono pensare variazioni e aggiustamenti in relazione alla tipologia di testo o alle sensibilità del gruppo, come accade nel caso, di cui si tratta qui, dell’inserimento nella pratica del contesto scolastico.

Emergenza educativa e crisi dell’istituzione scolastica

Perché abbiamo pensato di rivolgere questa proposta, oggi, a quel particolare contesto che è la scuola? Perché siamo in una situazione di grave emergenza educativa.

Il crollo delle grandi narrazioni ideologiche e religiose, la pressione pubblicitaria e consumistica mirata ai bambini e ai ragazzi, il fortissimo impoverimento della manualità e del contatto corporeo con la natura, la crescita delle dipendenze, non ultima quella digitale, la crisi della famiglia e degli spazi educativi nel territorio (conseguente ad un allentarsi dei legami comunitari): tutto questo sta rendendo sempre più difficile, per un adolescente, crescere bene. In questo contesto, la scuola resta spesso l’unico presidio educativo sul territorio ma anch’essa soffre di molti mali che in parte hanno le stesse radici dei mali di cui sopra: la nostra scuola è sempre più uno spazio di controllo burocratico ed è sempre più asservita a logiche economicistiche, tecnicistiche e adesso anche digitali. Nella scuola italiana le discipline sono parcellizzate e dunque non aiutano gli studenti a formarsi una visione complessiva di loro stessi e della realtà; negli ultimi anni sono poi entrati con sempre maggior prepotenza i target economicistici, di performances, mirati al “successo formativo” (sic!) degli alunni e i ritmi di lavoro imposti a docenti e alunni, col passar degli anni, si sono fatti sempre più serrati, le attività da effettuare sempre più numerose e le scadenze sempre più fitte, in consonanza con l’accelerazione dei processi sociali. Sempre più vengono imposte agli alunni e alle alunne una professionalizzazione e una digitalizzazione spinte e sempre più le attività scolastiche sono congegnate in modo tale che, di fatto, sorge in loro, fin da piccoli, lo spirito di competizione.

Dobbiamo ammettere che nella scuola italiana di oggi non stiamo più educando l’uomo e il cittadino, non stiamo più facendo formazione integrale della persona né formazione all’autonomia e al pensiero critico, ma sempre più l’addestramento ad una mansione professionale diventa il focus di tutto il percorso formativo.

In questa situazione, per certi versi desolante - che si mantiene umana, nonostante tutto, grazie all'atteggiamento squisito di moltissimi insegnanti, dirigenti, segretari e collaboratori scolastici che riescono a correggere le distorsioni di sistema con il buon senso, l'amore per gli alunni, e l'umanità atavica che miracolosamente non ci abbandona - diventa sempre più palpabile la forte sofferenza degli alunni: abbondano nelle scuole attacchi di panico, malesseri psicologici, sessuali, dipendenza dallo schermo e ritiro sociale (accentuati nell'epoca della didattica a distanza); fioriscono atteggiamenti violenti, autolesionismi, disturbi alimentari, legati sia al cibo spazzatura che alla sedentarietà da schermo.

In questa situazione, il malessere coglie anche gli insegnanti che operano con grande difficoltà e fatica, spesso al limite del burnout.

Alcuni rimedi messi in campo nella scuola italiana

Per rispondere al malessere crescente degli alunni negli ultimi anni molti insegnanti hanno introdotto nelle loro classi esperienze di yoga, mindfulness, meditazione ecc. Ma la ricerca di distensione, di benessere psicofisico o di contenimento dello stress non può bastare a colmare il vuoto valoriale e spirituale che brucia sulla pelle dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze. Su questo punto il metodo che proponiamo ha una sua specificità. Innanzitutto, va sottolineato che i testi sono il frutto di un'accurata selezione. Sono testi "importanti", in qualche modo "ispirati", testi che in ogni caso hanno superato il setaccio della storia all'interno delle diverse tradizioni etiche e spirituali. E tuttavia la lettura non *"non culmina in un atto di fede, né in una mistica immedesimazione simbolica con il testo"*. Essa si configura piuttosto come una *"assimilazione mediante una elaborazione concettuale del contenuto di verità dei testi, il cui esito ultimo è la trasformazione morale del lettore"* (Pier Cesare Bori, *Per un consenso etico tra culture*, 1995, p. 16).

Tutto questo in clima di grande apertura, dove a ciascuno è lasciata la libertà di immedesimarsi o meno con il testo e trovare, tra quelli proposti, appartenenti alle diverse tradizioni etiche e culturali, una propria via.

Per una funzione rigenerativa della scuola

La scuola, dunque, è oggi più che mai posta davanti a un dilemma: o continuare a cedere alla pressione del mercato o cominciare a resistere ad esso, elaborando ed accogliendo delle proposte educative, come quella che vorremmo mettere a punto, che facciano da serio contraltare alle spinte economicistiche e omologanti che imperversano nella società e che si riverberano sulla scuola dai mondi della politica, dell'economia e dei media.

Con la nostra proposta di letture "sapienziali" noi scegliamo questo secondo corno del dilemma e spingiamo nella direzione della resistenza al tecno-economicismo. Questo sia per salvare la dignità della scuola, scommettendo sulla sua possibilità di diventare uno spazio di rigenerazione umana, democratica ed ecologica, del quale il nostro tessuto sociale potrebbe beneficiare in modo enorme, sia per aiutare le giovani generazioni a crescere nella saggezza e nella creatività necessarie ad

elaborare una strategia di vita e ad attrezzarsi per una fuoriuscita dalla crisi sociale ed ecologica nella quale ci siamo cacciati.

E' infatti importante educare oggi un'umanità che abbia le radici che affondano nella saggezza del passato affinché possa essere capace di alzare i rami alti nel cielo.

Come potrebbero svolgersi le sessioni di lettura

La proposta che facciamo potrebbe essere congegnata, grossomodo, così: potrebbe prevedere l'organizzazione di un contesto, all'interno della scuola superiore, al mattino o nel pomeriggio in orario extrascolastico, in cui i ragazzi e i loro insegnanti si dispongano in cerchio in uno spazio predisposto con cura - quando possibile in natura - per leggere i testi selezionati. All'inizio l'insegnante, o meglio ancora un alunno che si è preparato, proporrà un breve inquadramento del testo scelto per agevolarne la comprensione, dopo di che, nel cerchio, si passerà alla lettura lenta del testo, al termine della quale, dopo un breve spazio di silenzio collettivo, ciascuno verrà invitato a prendere la parola, in modo ordinato, per esprimere le risonanze che il testo ha generato in lui¹.

Tutto quello che viene detto sarà appuntato da alcuni alunni che faranno da segretari, dandosi il cambio, in modo da poterne fare, volendo, un resoconto scritto che contenga in sintesi le parole di ciascuno. In questo modo, tutto ciò che sarà emerso dal dialogo potrà essere ripreso successivamente nelle modalità decise dal gruppo: potrà essere sintetizzato, riletto, pubblicato, scritto su manifesti e appeso alle pareti, insomma, conservato e messo a frutto in modo vivo. Ogni incontro potrà poi concludersi con un momento conviviale con bevande e cibi naturali preparati in anticipo dai partecipanti alla sessione di lettura. Infatti, come hanno mostrato l'insegnamento di Ivan Illich e l'esperienza di alcuni gruppi di lettura, la convivialità è un elemento caratterizzante e non residuale, rispetto alla pratica della lettura condivisa².

Il ruolo dell'insegnante

Prima della lettura del testo, l'insegnante o gli insegnanti inviteranno gli alunni ad un ascolto attento che li porti a riconoscere le risonanze che esso può suscitare nel loro spirito. Poi li accompagneranno, pian piano, ad esprimere, in parole, tali risonanze ai loro compagni, nel cerchio, in maniera tale che ciascun alunno e ciascuna alunna possa, a suo modo e secondo le sue specifiche capacità, non solo trarre beneficio dalla saggezza presente in quelle righe ma anche entrare in contatto con il pensiero e il sentimento dei propri compagni e insegnanti, in maniera empatica.

¹ Che i ragazzi possano prendere la parola in un contesto dove vengono ascoltati per formulare pensieri, sentimenti e intuizioni sorte in loro è un fatto raro nella scuola attuale ma, come spesso ricorda Don Achille Rossi del doposcuola di Riosecco, è un'esperienza assolutamente vitale per il ragazzo o la ragazza.

² Ci riferiamo qui, in particolare, all'esperienza del Convivio sperimentato con alcuni giovani attivisti a Torino, vedi Bonaiuti M., *Lanterne gli uni per gli altri. Il convivio come pratica di trasformazione di sé e del mondo*, in *Culture della sostenibilità*, n. 24, 2019, scaricabile [a questo link](https://drive.google.com/file/d/1ajWQauR3RzzHtWDeDkWm0s6Pf8JYOWJ/view):
<https://drive.google.com/file/d/1ajWQauR3RzzHtWDeDkWm0s6Pf8JYOWJ/view>

Questo favorirà il rafforzarsi dei legami fra gli alunni che potranno così gradualmente sperimentare il senso di comunità.

Deve essere chiaro che ognuno dei partecipanti al cerchio è assolutamente libero di accogliere il messaggio del testo o di rimandarlo al mittente. Certo il messaggio va inquadrato correttamente e su questo aspetto critico l'insegnante giocherà un ruolo fondamentale: dovrà sbriciolare il testo e porgerlo agli alunni e alle alunne in modo che sia “digeribile” per il loro piccolo stomaco, ma dovrà anche essere pronto ad accogliere e a dare SEMPRE valore e rilievo alle parole degli alunni, anche a quelle più inaspettate o disturbanti.

Infine, dovrà inserire ciò che hanno espresso gli alunni in un nuovo quadro affinché la lettura possa aprire nuove prospettive che arricchiranno il testo stesso contribuendo a formare quella che Gadamer chiamava “storia degli effetti”.

Invito a collaborare

Ci rivolgiamo dunque a tutti coloro che sono interessati a sperimentare la nostra proposta e ribadiamo l'invito a collaborare con il gruppo di lavoro che si è già costituito, nella speranza che si formi e si rafforzi una rete di studiosi, di insegnanti, di amanti dei giovani e della saggezza che lavorino insieme a mettere a punto una proposta che richiede senza dubbio adeguamenti e perfezionamenti e dunque nuove energie intellettuali e spirituali.

Maria Elena Bertoli, Mauro Bonaiuti, Mario Sassi

Per contatti e informazioni scrivere a bertoli.elena65@gmail.com

Un prezioso articolo sul tema scritto da Mauro Bonaiuti:

Per una migliore comprensione della pratica delle letture sapienziali e conviviali, segnaliamo un importante contributo di Mauro Bonaiuti che, oltre a illustrarne il senso profondo, dà conto delle esperienze che si sono realizzate in Italia fra gli anni Novanta e Duemila. L'articolo ha il titolo “*Lanterne gli uni per gli altri. Il convivio come pratica di trasformazione di sé e del mondo*”, in *Culture della sostenibilità*, n. 24, 2019 ed è scaricabile [a questo link: https://bit.ly/3REA6kp](https://bit.ly/3REA6kp)